6 consigli per ottenere risultati migliori da GPT-4. La guida dei prompt di OpenAI

Buone domande stimolano ottime risposte. Questo adagio vale per il giornalismo e vale anche nell'era dell'AI generativa. OpenAI ha rilasciato la guida dei prompt con 6 indicazioni chiave per ottenere migliori risposte da grandi modelli linguistici di AI, come GPT-4, l'ultima versione a pagamento di chatGPT.

1. **Scrivi istruzioni chiare**

Questi modelli non possono leggere la tua mente. Se le risposte sono troppo lunghe, chiedi brevi risposte. Se gli output sono troppo semplici, chiedi una scrittura a livello più tecnico. Se non ti piace il formato, mostra il formato che vorresti vedere.

Ecco alcuni esempi pratici:

2. **Fornire testo di riferimento**
I modelli linguistici possono inventare con sicurezza risposte false, specialmente quando viene chiesto di argomenti esoterici o di citazioni e URL. Allo stesso modo in cui un foglio di note può aiutare uno studente a fare meglio in un test, fornire un testo di riferimento a questi modelli può aiutare a rispondere con meno invenzioni.

3. **Dividi compiti complessi in sottoattività più semplici**

Proprio come è buona pratica nell'ingegneria del software scomporre un sistema complesso in un insieme di componenti modulari, lo stesso vale per i compiti sottoposti a un modello linguistico. Le attività complesse tendono ad avere tassi di errore più elevati rispetto alle attività più semplici. Inoltre, le attività complesse possono spesso essere

ridefinite come un flusso di lavoro di attività più semplici in cui gli output delle attività precedenti vengono utilizzati per costruire gli input per le attività successive.

- 4. **Dai al modello il tempo di “pensare”**

Se ti viene chiesto di moltiplicare 17 per 28, potresti non saperlo all’istante, ma puoi comunque risolvere il tempo. Allo stesso modo, i modelli commettono più errori di ragionamento quando cercano di rispondere subito, piuttosto che prendersi del tempo per elaborare una risposta

- 5. **Utilizzare strumenti esterni**

Compensare le debolezze del modello alimentandolo con gli output di altri strumenti. Ad esempio, un sistema di recupero

del testo (a volte chiamato RAG o generazione aumentata di recupero) può dire al modello i documenti pertinenti. Un motore di esecuzione del codice come Code Interpreter di OpenAI può aiutare il modello a fare matematica ed eseguire codice. Se un’attività può essere eseguita in modo più affidabile o efficiente da uno strumento piuttosto che da un modello linguistico, scaricala per ottenere il meglio da entrambi.

- 6. **Verifica le modifiche sistematicamente**

Migliorare le prestazioni è più facile se riesci a misurarlo. In alcuni casi una modifica a un prompt otterrà prestazioni migliori su alcuni esempi isolati, ma porterà a prestazioni complessive peggiori su una serie di esempi più

rappresentativi. Pertanto, per essere sicuri che un cambiamento sia netto positivo per le prestazioni, potrebbe essere necessario definire una suite di test completa (nota anche come “eval”).

Qui la guida completa di OpenAI.

https://www.key4biz.it/6-consigli-per-ottenere-risultati-migliori-da-gpt-4-la-guida-dei-prompt-di-openai/472782/

Servizi finanziari UE, per recedere da un contratto basterà un clic

Le nuove norme dell’UE sui servizi finanziari online sono entrate in vigore oggi. La direttiva sui servizi finanziari venduti a distanza rafforzerà i diritti dei consumatori e promuoverà la prestazione transfrontaliera di servizi finanziari nel mercato unico.

I consumatori potranno ora recedere da un contratto con un clic, grazie a un nuovo “pulsante di recesso” che sarà introdotto dai fornitori di servizi. Oltre all’obbligo di fornire informazioni precontrattuali più chiare, le norme prevedono anche che ai clienti venga fornita assistenza umana nei casi in cui la comunicazione mediante chatbot non sia soddisfacente.

Didier **Reynders**, Commissario per la Giustizia e la protezione dei consumatori, ha dichiarato: “*Usufruire di un servizio*

finanziario può essere rischioso per molti motivi diversi, se il consumatore non è ben informato sul prodotto. Ecco perché abbiamo fatto in modo che i consumatori siano informati preventivamente dei rischi e siano sufficientemente protetti, tanto più quando tali servizi vengono acquistati online. Sappiamo che le informazioni fornite dalle chatbot non sono sempre sufficientemente chiare e che le informazioni sul diritto di recesso dal contratto devono essere più visibili. Le nuove norme miglioreranno la situazione dei consumatori con una serie di misure protettive concrete, come un pulsante visibile e facilmente accessibile per recedere dal contratto."

Le nuove norme derivano dalla direttiva del 2002 riveduta e mirano ad affrontare meglio la digitalizzazione del settore, i nuovi tipi di servizi finanziari e le transazioni online. Gli Stati membri sono tenuti a recepire la direttiva entro il 19 dicembre 2025.

Maggiori informazioni sulla commercializzazione a distanza dei servizi finanziari sono disponibili qui.

https://www.key4biz.it/servizi-finanziari-ue-per-recedere-da-un-contratto-bastera-un-clic/473223/

L'IA per contrastare la contraffazione dei vini. Lo studio dell'Università di Ginevra

Applicando strumenti di intelligenza artificiale ai dati esistenti, un gruppo di scienziati dell'Università di Ginevra, in collaborazione con l'Istituto di Scienze della Vite e del Vino dell'Università di Bordeaux, è riuscito a identificare, con una precisione del 100%, il marchio chimico dei vini rossi di sette grandi aziende produttrici della regione di Bordeaux.

Questi risultati, pubblicati sulla rivista 'Communications Chemistry', aprono la strada a nuovi potenziali strumenti per combattere la contraffazione e a strumenti predittivi per guidare il processo decisionale nel settore vinicolo.

Alexandre Pouget dell'Università di Ginevra, in Svizzera, e i suoi colleghi hanno utilizzato l'apprendimento automatico per analizzare la composizione chimica di 80 vini rossi prodotti tra il 1990 e il 2007. Tutti i vini provenivano da sette tenute vinicole della regione di Bordeaux, in Francia.

"Eravamo interessati a scoprire se esiste una firma chimica specifica per ciascuno di questi château che sia indipendente dall'annata", spiega Pouget, ossia che i vini di una tenuta avrebbero un profilo chimico molto simile e quindi un sapore simile, anno dopo anno.

Una delle tecniche usate è la 'gascromatografia', che consiste nel separare i componenti di una miscela per affinità tra due materiali. Questo metodo, nello specifico, prevede che la miscela passi attraverso un tubo molto sottile lungo 30 metri, qui i componenti che hanno maggiore affinità con il materiale del tubo si separeranno gradualmente dagli altri; ogni scissione verrà poi registrata da uno 'spettrometro di massa', che produrrà un cromatogramma, in grado di rilevare i 'picchi' alla base delle separazioni molecolari.

Nel corso delle loro analisi, i ricercatori hanno scoperto che l'identità chimica di questi vini non era definita dalla

concentrazione di alcune molecole specifiche, ma da un ampio spettro chimico. “I nostri risultati dimostrano che è possibile identificare l’origine geografica di un vino con un’accuratezza del 100%, applicando tecniche di riduzione della dimensionalità ai gascromatogrammi – ha sottolineato Pouget, che ha anche guidato la ricerca – lo studio fornisce nuove conoscenze sulle componenti dell’identità e delle proprietà sensoriali di un vino. Inoltre apre la strada allo sviluppo di strumenti a supporto del processo decisionale, come preservare l’identità e l’espressione di un territorio e, per combattere più efficacemente la contraffazione”.

https://www.key4biz.it/lia-per-contrastare-la-contraffazione-dei-vini-lo-studio-delluniversita-di-ginevra/471170/

Sky Wifi è la rete fissa più stabile d’Italia secondo Ookla (è una conferma)

Sky Wifi è **la rete fissa più stabile d’Italia** secondo **Ookla®**: la società leader mondiale nell’intelligence delle reti mobili e a banda larga ha riconosciuto, ancora una volta, l’eccellenza del servizio ultrabroadband di Sky. Per celebrare questo importante riconoscimento, prende il via oggi una **nuova campagna di comunicazione**, sempre con protagonista **Elodie**, reduce dal grande successo del suo primo tour nei palasport, tutto completamente sold out.

Guarda lo spot

[embedded content]
Nella classifica di **Ookla®**, **Sky Wifi** si è posizionato al **primo posto nella categoria *Consistency*** che certifica la **stabilità della velocità di rete**, fondamentale per garantire una qualità del servizio costante. Nella nuova indagine basata sull'analisi dei dati di *Speedtest Intelligence*® per il periodo aprile-settembre 2023, **Sky Wifi** ha conquistato anche **il primato in termini di velocità** ottenendo – **unico operatore in Italia** – uno **Speed Score™ superiore a 100**.

La campagna di comunicazione – declinata su tutti i mezzi (tv, radio, digital, retail) – parte oggi con lo spot da 30" dove **Elodie**, **brand Ambassador di Sky, torna on air per mettere alla prova, insieme ai suoi amici, l'affidabilità di Sky Wifi**, ancora sulle note della sua ultima hit "A fari spenti", singolo certificato disco d'oro che ha raggiunto anche la vetta della classifica EarOne.

Lo spot, ideato dalla **Sky Creative Agency**, si apre con Elodie di ritorno a casa dopo il tour. L'artista entra nella sua abitazione, connessa grazie a Sky Wifi, e invita con un vocale gli amici a passare la serata tutti insieme. I ragazzi non si fanno attendere, suonano alla porta e invadono l'appartamento, ognuno collegandosi con lo smartphone o il tablet per accedere alle proprie app preferite. Quando è il momento di vedere un film in streaming, qualcuno è preoccupato che la rete non riesca a reggere tutte le persone connesse, ma Elodie ha la risposta pronta: **"Regge, regge, ho Sky Wifi!", la rete più stabile d'Italia secondo Ookla®. Un altro motivo che rende *più bello tornare a casa con Sky Wifi*.**

* *Basato sull'analisi di Ookla® dei dati di Speedtest Intelligence® per il secondo e il terzo trimestre del 2023. Marchi di fabbrica Ookla utilizzati su licenza e ristampati con autorizzazione.*

CREDITS CAMPAGNA

Agency: Sky Creative Italy

Executive Creative Director: Andrea Toscano

Director Operations: Annalisa Orsi

Creative Director: Mario Esposito / Domenico Montemurro

Head of Business: Manuela Bandiera

Account Director: Margherita Signorelli

Art director: Alice Pozzi, Martina Ballarati

Copywriter: Emanuele Accurli Abenante

Production Manager: Federica Magnabosco

Executive Producer: Sara Benvenuto

Sound Designer: Franco Cufone

Motion Designer: 22 Dogs; Alessandro Arrighini

Regia: Tommaso Bertè

Casa di produzione: Akita Film

Musica: “A fari spenti” – Elodie

https://www.key4biz.it/sky-wifi-e-la-rete-fissa-piu-stabile-di
talia-secondo-ookla-e-una-conferma/473886/

CIE 3.0, l’abbiamo provata:

veloce come SPID. E funziona anche come firma elettronica

Chi scrive ha richiesto la carta d'identità elettronica (**CIE**), nonostante avesse quella cartacea in scadenza nel 2027. Con la scusa del deterioramento, è tra le motivazioni per averla oltre a smarrimento o furto oppure partire da 180 giorni prima della scadenza, ho tra le mani la CIE 3.0.

Non vedevo l'ora.

L'ho richiesta per "testarla" online, per vedere come "compete" con **SPID** e poi anche perché nei prossimi anni sarà utile per attivare l'**IT Wallet**, il portafoglio digitale in cui avere la patente di guida, la tessera sanitaria fino all'abbonamento per i mezzi pubblici e ai biglietti di viaggio.

CIE 3.0, l'abbiamo provata: veloce come SPID

Allora, abbiamo provato ad accedere ai servizi online di Inps e Agenzia dell'Entrate con la carta d'identità elettronica e abbiamo riscontrato che è veloce come SPID. E sicuro.

Basta inquadrare il QR Code con l'app CieID e digitare una sola password, se invece è stato attivato il riconoscimento facciale non è necessario digitare nessuna password. L'accesso ai servizi online è davvero immediato.

Come si fa?

Per usare ora la CIE con queste ultime novità e quindi come SPID, occorre attivare questa funzione dal

sito www.cartaidentita.it anche subito dopo la richiesta di rilascio del documento.

Per usare ora la CIE con queste ultime novità e quindi come SPID, occorre attivare questa funzione dal sito www.cartaidentita.it anche subito dopo la richiesta di rilascio del documento.

[embedded content]

La Carta d'identità elettronica usata anche come Firma Elettronica Avanzata

La carta d'identità elettronica può essere utilizzata anche come dispositivo di firma elettronica avanzata (**FEA**) per firmare documenti elettronici, ma solo se sono in PDF o .P7M (un file che predispone una firma digitale).

Sul sito della carta d'identità elettronica, si legge, che sono attualmente disponibili due modalità di firma:

- "Desktop" – la firma elettronica avviene mediante un computer a cui è collegato un lettore di smart card NFC o contactless per la lettura della CIE, previa installazione del "Software CIE".
- "Mobile" – l'utente appone una firma elettronica mediante uno smartphone dotato di interfaccia NFC e dell'app "CieSign" (disponibile su Google Play e App Store).

Noi abbiamo provato la modalità da smartphone con l'app CieSign. Dopo averla scaricata e associata la propria CIE, l'applicazione ti consente di scrivere la propria firma grafica e memorizzarla. Da questo momento in poi è possibile apporla sui documenti, apribili direttamente dall'app. Una volta terminata l'operazione, il file può essere inviato con i

diversi metodi di condivisione. L’app stessa consente anche di verificare la firma.

Provateci anche voi, seguendo il videotutorial ufficiale

Invece non abbiamo provato la modalità da desktop, perché occorre avere con sé un lettore di smart card NFC o contactless.

La firma con CIE è regolamentata dalla normativa italiana, ma purtroppo non tutte le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a riconoscerla.

Su quest’ultimo aspetto paradossale, abbiamo realizzato questo video con appello al Governo:

[embedded content]
La FEA può dunque essere usata in qualsiasi contesto, fatta eccezione per la sottoscrizione dei particolari atti indicati ai punti da 1 a 12 dell’art. 1350 c.c. – come ad esempio le transazioni immobiliari – per i quali il legislatore richiede necessariamente una firma elettronica di più alto livello ossia la firma elettronica qualificata (FEQ).

https://www.key4biz.it/cie-3-0-labbiamo-provata-veloce-come-spid-e-funziona-anche-come-firma-elettronica/471816/

UE, 760 milioni di euro per la transizione digitale e la cybersecurity

Il programma Europa digitale promuove leadership e sovranità dell'UE nelle tecnologie digitali

Grazie al **Programma Europa Digitale** è possibile mettere assieme più risorse finanziarie per sostenere i progetti più innovativi e di maggiore impatto economico e sociale che da solo nessuno Stato dell'Unione potrebbe portare avanti.

"È fondamentale che l'Europa continui a sostenere i nostri obiettivi del decennio digitale concentrandosi maggiormente sulle competenze digitali, sull'eccellenza nell'intelligenza artificiale e sulla sicurezza informatica", ha spiegato in una nota **Margrethe Vestager**, Vicepresidente Esecutivo della Commissione europea.

"*Il programma Europa digitale promuove la leadership e la sovranità dell'Europa nelle tecnologie digitali. Si baserà sul recente accordo sulla legge dell'UE sull'intelligenza artificiale e stimolerà lo sviluppo di un fiorente ecosistema europeo di startup in questo settore strategico. Ci consentirà inoltre di ampliare e potenziare le nostre capacità nel cloud, nei dati e nella sicurezza informatica, comprese le competenze digitali necessarie*", ha dichiarato **Thierry Breton**, Commissario per il Mercato Interno.

Nuove risorse per la transizione digitale, l'IA e la cybersecurity

E proprio a partire da questo concetto chiave la **Commission europea** ha aggiornato i piani di lavoro del **programma Europa digitale per il 2024**, assegnando **762,7 milioni di euro per la**

transizione digitale, il cloud, i dati, la formazione per l’acquisizione di nuove competenze e la sicurezza informatica.

Il programma di lavoro principale è quello relativo all’attuazione della **transizione digitale, che potrà contare su 549 milion idi euro** per finanziarie tutte le azioni necessarie all’attuazione della normativa sull’**intelligenza artificiale** e di un ecosistema europeo dedicato, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

Per la cybersecurity, invece, ci saranno 214 milion di euro destinati a progetti per il rafforzamento della resilienza collettiva degli Stati, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche, con il supporto del Centro europeo di competenza sulla cibersicurezza.

Tutte le iniziative saranno portate avanti su larga scala, in più Paesi contemporaneamente, per facilitare il raggiungimento comune degli obiettivi e dei traguardi digitali.

I primi bandi per il programma Europa digitale saranno pubblicati all’inizio del 2024, altri arriveranno in primavera del prossimo anno.

https://www.key4biz.it/ue-760-milioni-di-euro-per-la-transizione-digitale-e-la-cybersecurity/473024/

Il progetto Kuiper testa la rete mesh orbitale utilizzando i laser

Il progetto **Kuiper** ha lanciato due prototipi di satelliti in ottobre, ma le capacità del collegamento ottico intersatellite (OISL) sono state lasciate riservate fino ad ora.

Sono stati completati i test dei *"carichi utili per le comunicazioni ottiche avanzate"* sui satelliti KuiperSat-1 e KuiperSat-2 e sono riusciti a mantenere collegamenti a 100 Gbps su una distanza di quasi 621 miglia. Gli OISL saranno operativi nei primi satelliti di produzione dell'azienda, il cui lancio è previsto nella prima metà del 2024, ci viene detto.

Laser infrarossi tra veicoli spaziali

Gli OISL utilizzano laser a infrarossi per inviare dati tra veicoli spaziali mentre orbitano attorno al pianeta, spiega il comunicato, il che significa che i satelliti possono inviare dati direttamente ad altri satelliti in una costellazione invece di inviare dati alle antenne a terra.

Ogni satellite del Progetto Kuiper sarà dotato di più terminali ottici per connettere più satelliti alla volta, il che stabilirà *"collegamenti incrociati laser ad alta velocità"* che formeranno una rete mesh nello spazio.

"Con i collegamenti ottici intersatellitari attraverso la nostra costellazione di satelliti, il Progetto Kuiper funzionerà effettivamente come una rete mesh nello spazio", ha affermato **Rajeev Badyal**, vicepresidente della tecnologia del Progetto Kuiper. *"Questo sistema è progettato completamente internamente per ottimizzare velocità, costi e affidabilità e l'intera architettura ha funzionato perfettamente fin dall'inizio.*

Sistema integrato

“Questi risultati immediati sono possibili solo perché abbiamo affrontato la nostra architettura OISL come parte di una progettazione di sistema completamente integrata, ed è una testimonianza della volontà di questo team di inventare per conto dei clienti. Siamo entusiasti di poter supportare queste funzionalità OISL di prossima generazione su ogni satellite Kuiper fin dal primo giorno”.

Ricky Freeman, vicepresidente di Kuiper Government Solutions, ha aggiunto: *“La rete mesh ottica di Amazon fornirà molteplici percorsi per instradare i dati attraverso lo spazio, creando resilienza e ridondanza per i clienti che hanno bisogno di trasportare in modo sicuro le informazioni in tutto il mondo. Ciò è particolarmente importante per coloro che cercano di evitare architetture di comunicazione che possono essere intercettate o bloccate, e non vediamo l’ora di rendere disponibili queste funzionalità ai clienti del settore pubblico che desiderano spostare e trasferire dati da località remote alla destinazione desiderata”.*

https://www.key4biz.it/il-progetto-kuiper-testa-la-rete-mesh-orbitale-utilizzando-i-laser/473002/

Durata del processo penale, siamo i peggiori d’Europa

Truenumbers *è l’appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per*

approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su ***Key4biz*** *clicca qui.*

L’Italia continua a essere un’anomalia in Europa per quanto riguarda i **tempi della giustizia**: durata processo penale e durata del processo civile. Dopo gli iniziali progressi dell’ultimo decennio secondo il report di **Cepej** (Commissione per l’efficienza della giustizia del Consiglio d’Europa) **i giorni necessari per portare a termine un processo hanno ripreso a crescere**, nonostante non si fossero ancora avvicinati alle medie europee e men che meno a quelle dei Paesi più virtuosi. Adesso, non resta che sperare nel Pnrr che prevede l’assunzione di 17mila tecnici per il Ministero della Giustizia e negli effetti della riforma Cartabia, appena

approvata dal Consiglio dei ministri.

La durata media dei processi in Italia

I dati di cui parliamo riguardano il **Disposition Time**, che è l'indicatore usato dal Cepej stesso e che misura il tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti confrontando lo stock di pendenze alla fine dell'anno con il flusso dei procedimenti definiti nell'anno. Se lo stock è superiore al numero di processi definiti significa che in media questi durano più di un anno.

Che cosa è il disposition time

Ed è il caso dell'Italia, per cui la **durata del processo penale risulta essere di 361 giorni** solo in primo grado. Si tratta di un dato del 2018, che è decisamente peggiorativo di quello del 2016, di 310 giorni, quando invece si era registrato un miglioramento rispetto ai 386 giorni di due anni prima. Ma è soprattutto la **durata più lunga d'Europa**. considerando che per esempio in Spagna, il Paese solitamente in tanti indicatori **più simile al nostro**, ci si ferma a 170, nel Portogallo a 205, nei Paesi Bassi a 104. Facciamo anche peggio della Turchia, dove ci vogliono 303 giorni.

La durata dei processo penale in Italia

Tra i motivi dell'andamento negativo della durata del processo penale vi sono per il Cepej paradossalmente le modifiche alla legislazione che hanno portato alla **decriminalizzazione** di alcuni reati, cosa che ha provocato una riduzione generale del numero dei processi, tra cui sono rimasti però solo quelli per crimini più gravi e quindi più **complessi e lunghi da definire**.

I tempi della giustizia civile

I ritardi nella **giustizia civile** non sono da meno. Anzi, i tempi sono ancora maggiori. Nel 2018 un procedimento veniva smaltito mediamente in 527 giorni nel primo grado, 13 giorni più che nel 2016, anche se 53 in meno che nel 2012. E anche in questo caso si trattava quasi delle tempistiche peggiori d'Europa, **superate solo da quelle della Grecia.** In Spagna i giorni necessari sono 362, in Germania 220, in Francia 420. Il record però si raggiunge nel **processo amministrativo**, con 889 giorni nel 2018, in questo caso però almeno con una riduzione rispetto ai dati di due anni prima.

La riforma del ministro Cartabia

Sono anche questi numeri a essere alla base dei tentativi di riforma della giustizia che negli anni sono stati intrapresi dai governi, e anche di quello dell'attuale ministra Marta Cartabia, che infatti **tra i provvedimenti che compongono la sua di riforma ha inserito anche tempi certi** dei processi penali, in particolare due anni per quello d'appello e uno per quello di Cassazione, che si aggiungono alla conferma dello stop alla prescrizione dopo la sentenza di primo grado, sia di colpevolezza che di assoluzione.

La durata del processo penale

Oltre ai ritardi primo grado del resto vi sono del resto quelli dei successivi ad allungare i tempi, che nel complesso ora arrivano **anche a 7 anni** considerando che il 41,5% dei procedimenti di appello secondo Cepej supera i due anni in ambito penale (e il 44,8% in quello civile), la percentuale più alta d'Europa.

La riforma della Cartabia per tagliare la

durata del processo penale

Per sfoltire la coda dei processi inoltre il pubblico ministero potrà chiedere il rinvio a giudizio **solo in caso di ragionevole previsione di condanna**. Per i reati particolarmente gravi, come quelli legati alla mafia e al terrorismo, si segue un regime diverso: il procedimento va avanti ma le proroghe devono essere motivate dal giudice. Inoltre per i primi 3 anni, cioè fino al 2024, la riforma Cartabia della giustizia prevede che i tempi restino piuttosto lunghi: 4 anni in appello e 2 in Cassazione per tutti i processi in via ordinaria. A medio termine questi provvedimenti dovrebbero portare complessivamente a una **riduzione dei tempi** di durata del processo penale, che nelle intenzioni dell'esecutivo tra tutti i gradi dovrebbero scendere a circa 5 anni e non oltre.

A che punto è l'informatizzazione del processo pensale

L'informatizzazione del processo penale ha fatto dei progressi significativi che migliora molte aree della giustizia. Per esempio:

1. **Gestione dei casi:** Ci sono sistemi informatici dedicati alla gestione dei casi giudiziari. Viene utilizzato il sistema informatico Penale Giustizia per la gestione dei procedimenti penali nei tribunali.
2. **E-filing:** È possibile presentare documenti e atti processuali in forma digitale tramite la piattaforma Telematico Giustizia.
3. **Documentazione digitale:** Molta della documentazione utilizzata nei procedimenti giudiziari è stata digitalizzata, consentendo un accesso più rapido e condiviso.
4. **Condivisione delle prove digitali:** L'utilizzo di prove

digitali, come video, registrazioni e documenti elettronici, è sempre più comune nei procedimenti penali.

5. **Videoconferenze:** Le udienze a distanza tramite videoconferenza sono state introdotte in alcuni casi, specialmente durante la pandemia da COVID-19, per ridurre la necessità di presenze fisiche.

I dati si riferiscono al: 2018

Fonte: Cepej

https://www.key4biz.it/durata-del-processo-penale-siamo-i-peggiori-deuropa/471386/

AI, la classifica dei sistemi più trasparenti. Meta al 1^ posto. OpenAI terza

Nelle loro presentazioni **Microsoft**, **OpenAI**, **Google** ecc… descrivono solo la potenza e le notevoli ed immaginabili potenzialità dei loro sistemi di intelligenza artificiale generativa. Ma quanto sono trasparenti i loro modelli fondativi, come **chatGPT**, **Bard** o altri?

Gli studiosi del Center for Research on Foundation Models della Stanford University hanno sviluppato il Foundation Model Transparency Index (**FMTI**), che valuta le aziende e i loro modelli su 100 aspetti di trasparenza che vanno dalla costruzione del modello all'utilizzo a valle. Delle 10 aziende valutate, **Meta** ha ottenuto il punteggio più alto, 54%, con Llma 2.

Al secondo posto c’è BLOOMZ, della francese **BigScience**. Solo al terzo posto **OpenAI** con l’ultima versione di **ChatGPT**.

La trasparenza dell’AI è fondamentale quanto sapere le potenzialità dei sistemi di IA generativa, perché in questo modo è possibile sapere quali tipi di dati vengono utilizzati per addestrare gli algoritmi. Per esempio, se sono dati raccolti in modo lecito o con la raccolta massiva (*webscraping*) di dati personali senza consenso degli interessati. La tanto decantata algoretica si concretizza anche così, con la trasparenza dei dati usati per l’AI.

https://www.key4biz.it/ai-la-classifica-dei-sistemi-piu-trasparenti-meta-al-1-posto-openai-terza/471979/

Educational technology, il settore vale 325 miliardi di dollari (70 miliardi solo in Europa)

Il settore dell'**Educational Tecnology (Edtech),** ovvero l'insieme delle soluzioni tecnologiche al servizio dell'istruzione e formazione è oggi stimato di valere circa **325 miliardi di dollari** di cui circa **70 miliardi** in **Europa**.

Lo evidenzia il nuovo report di Klecha & Co sul settore. Lo studio evidenzia come nel corso degli anni saprà attrarre sempre più investimenti in futuro, fondamentali per lo sviluppo tecnologico, l'evoluzione dell'istruzione e della formazione e la creazione di un solido ecosistema, soprattutto europeo.

L'Edtech in Europa, prima e dopo il Covid

La pandemia, con la conseguente necessità di distanziamento sociale, ha messo sotto i riflettori il settore dell'Edtech, facendo esplodere l'interesse degli investitori e accelerando il processo di consolidamento. Ma le iniziative per l'apprendimento e l'insegnamento digitale non sono una novità portata dal Covid: il primo studio sull'e-learning dell'**European University Association (EUA)** ha dimostrato che il **Digitally Enhanced Learning and Teaching (DELT)**, ovvero l'insegnamento supportato dalla tecnologia, è stato applicato nella maggior parte delle università prima del 2014, anche se in modo molto frammentario. Allo stesso tempo, a livello UE, il primo **EU-wide Digital Education Action Plan (DEAP)**, **piano**

d’azione per l’istruzione digitale, è stato adottato già nel 2018.

Gli investimenti in Europa

I finanziamenti dell’**Unione Europea**, resi necessari dall’insegnamento a distanza, hanno contribuito ad accelerare l’adozione dell’Edtech, aumentando le dimensioni del mercato. L’istituzione del **Piano Europeo per la Ripresa e la Resilienza** ha previsto ben **11 miliardi di euro** a sostegno della digitalizzazione della loro istruzione.

Gli **investimenti privati nell’Edtech in Europa** hanno raggiunto il picco nel 2021, anno in cui, alla luce della didattica a distanza resa necessaria della pandemia, il mercato ha visto investimenti complessivi per **17 miliardi di euro** – rispetto alla media di circa **3-4 miliardi** degli anni precedenti – trainati in particolare dal **Private Equity, passato da 0 a 10 miliardi di investimenti dal 2020 al 2021**.

Complessivamente in Europa negli ultimi 5 anni (2019-novembre 2023), sono stati investiti **30 miliardi**di euro, oltre la metà dei quali nel picco pandemico del 2021. Il 2022 e il 2023 si sono caratterizzati per un ritorno alla normalità, con valori comunque in linea o superiori rispetto al periodo pre-pandemico:

Guardando ai singoli Paesi, si nota il ritardo dell'**Italia** rispetto in particolare alla Francia e alla Spagna: mentre questi due Paesi nel 2023 hanno realizzato circa 30 deal nel settore Edtech, l'Italia si è fermata a 14, un disallineamento simile a quello registrato nei tre anni precedenti.

Secondo Klecha & Co., tale ritardo si deve al diverso grado di maturità del settore che in altre aree europee appare già in grado di attirare l'attenzione dei fondi di Private Equity, mentre in Italia il settore è ancora in evoluzione e oggetto di investimento prevalentemente da parte del Venture Capital, con rare eccezioni, come l'acquisizione da parte di Ambienta del Gruppo Spaggiari Parma.

Guardando nel dettaglio al **Venture Capital,** che in Europa ha

investito negli ultimi 5 anni circa **8 miliardi di euro**, in un anno come il 2023 caratterizzato da investimenti di VC complessivamente in flessione, quelli in Edtech sono rimasti stabili: ciò conferma che è in **crescita l'attenzione verso il settore** che ha aumentato la propria incidenza sugli investimenti totali dei fondi in Europa.

A **livello globale**, nel 2022, dopo un buon inizio, si è assistito a un rallentamento degli investimenti di VC che hanno toccato il **minimo storico nel primo semestre del 2023**. Tale fase sembra essere**giunta al termine**: **nel terzo trimestre del 2023** si è verificato un **aumento del 50% del valore degli investimenti** (rispetto al corrispondente periodo del 2022) guidati da Round B e C principalmente nei settori del tutoraggio, apprendimento delle lingue, finanza e realtà virtuale. Tuttavia, non si assiste ancora alla ripresa dei megadeal (>250 milioni di dollari) e si prevede che nel **2023** gli investimenti di **Venture Capital in Europa** raggiungeranno i **3,5 miliardi di dollari** (Fonte: HolonIQ).

M&A in un mercato molto frammentato

Il **settore dell'Edtech** su scala globale, soprattutto nei segmenti dei fornitori di software e dell'hardware, è in gran parte dominato dalle **Big Tech, tra cui Microsoft, Alphabet o Samsung,**insieme ad alcuni **unicorni**, di cui **solo uno europeo**: l'austriaco GoStudent.

Oggi il **numero di imprese Edtech** presenti in **Europa** è di oltre **12.000** operanti in diversi segmenti tecnologici come *Hardware, Software e Contenuti*. L'ecosistema appare quindi ancora molto**frammentato** e, secondo Klecha &Co., continuerà ad attrarre non solo investimenti crescenti, ma sarà interessato anche da **un significativo processo di consolidamento.**

Poiché l'Edtech è ancora un settore recente, l'attività di M&A

è stata relativamente modesta fino alla pandemia. La conseguente diffusione della didattica a distanza ha attratto l'interesse degli investitori sul settore e l'm&a è passato globalmente da **28 miliardi del 2019 al valore eccezionale di 62 miliardi di dollari nel 2021.** I due anni successivi hanno registrato una fisiologica flessione dei valori, con il **2023** che già a novembre, contava deal per circa **26 miliardi di dollari, 11 dei quali in Europa**, evidenziando volumi e valori stabili rispetto al 2022.

Valore M&A globale (miliardi di euro); i valori del 2023 sono calcolati fino a novembre

Nell'attività di m&a si rileva il **crescente interesse degli operatori del Private Equity.**

A livello globale, gli acquirenti strategici privati hanno storicamente rappresentato la quota maggiore delle transazioni, ma dal 2021 sono stati superati dai Private Equity impegnati in operazioni di add-on (buy-&-build). Questo tipo di operazioni hanno rappresentato il 44,9% delle transazioni di M&A globali nel settore, rispetto al 36,5% realizzato da operatori privati strategici. La parte restante è stata effettuata da acquirenti pubblici strategici e direttamente da Private Equity. Quanto ai **multipli** relativi alle operazioni di cui si è nota la dimensione economica, si evidenzia una media pari al 14,7x EV/Ebitda.

Di recente si sono verificate alcune grandi transazioni di M&A europee nel settore Edtech, come l'acquisizione da parte di Goldman Sachs Private Equity e General Atlantic della società norvegese di contenuti EdTech Kahoot in un accordo interamente in contanti da **1,72 miliardi di dollari.** Ma i player europei in grado di classificarsi come "acquisitori seriali" devono ancora emergere su larga scala. Tra le aziende più attive si segnala l'olandese Lepaya che a maggio 2023 ha acquisito Swiss Krauthammer, segnando la sua quarta acquisizione in cinque anni che ha reso l'azienda il più grande fornitore di tecnologia educativa aziendale in Europa.

Rischi e opportunità

L'intelligenza artificiale esiste da più di un decennio nel settore dell'istruzione. I rapidi progressi dell'AI generativa, in particolare negli ultimi dodici mesi, e le previsioni future, hanno tuttavia spinto le sue applicazioni nell'Edtech. L'AI e l'AI generativa sono attualmente viste come uno strumento utile a **migliorare l'istruzione e aiutare l'insegnamento, non a sostituirlo.** L'avvento dell'intelligenza artificiale nell'istruzione, infatti, è stato accolto con fiducia dal corpo docenti: il **75% degli insegnanti a livello europeo**, secondo uno studio di Vodafone, hanno dichiarato di essere favorevoli a nuove politiche uniformi che possano aiutare a fornire un'istruzione digitale di qualità ai propri

alunni. La tecnologia ed in particolare l’intelligenza artificiale, rappresenteranno quindi uno strumento utile a valorizzare il lavoro dei docenti, non a sminuirlo.

I rischi da monitorare nello sviluppo dell’Edtech includono **attacchi informatici, vulnerabilità e ransomware sugli istituti scolastici**, oltre a problemi di **privacy**. Quindi, per valorizzare al meglio le potenzialità dell’Edtech, è fondamentale regolamentare il settore e tutelare chi ne farà parte, soprattutto bambini ed adolescenti.

Per approfondire

https://www.key4biz.it/educational-technology-il-settore-vale-325-miliardi-di-dollari-70-miliardi-solo-in-europa/472180/